

PATOLOGIE

→ **In Italia** Dalla rinite all'asma, ne soffrono 9 milioni di persone

→ **Aerobiologia** Consente di valutare l'arrivo dei «piumini»

Allergie da polline Il segreto? Consultare il bollettino meteo



Piccoletta di Beatrice Alemagna

Bisogna subito sfatare una leggenda: non sono i semi dei pioppi a far soffrire in questo periodo le persone che soffrono di rinite allergica. Quelli che vediamo volare nei nostri cieli sono infatti i frutti del pioppo.

CRISTIANA PULCINELLI
ROMA

Quelli che vediamo volare nei nostri cieli, i cosiddetti piumini, sono i frutti del pioppo che hanno un'appendice piumosa per favorire la dispersione dei semi della pianta grazie al vento. Il maggior responsabile dell'allergia da piante, invece, è il polline che, nel caso del pioppo, viene prodotto al finire dell'inver-

no. Il pioppo ha l'unica colpa di fiorire proprio nel periodo in cui altre piante producono grandi quantità di polline capace di scatenare risposte allergiche importanti.

Le allergie sono il risultato di una risposta esagerata del sistema immunitario di alcuni individui nei confronti di sostanze che per altre persone sono totalmente innocue. Tra queste sostanze ci sono i pollini. Il risultato è lo svilupparsi di patologie più o meno gravi: da una rinite, magari accompagnata da congiuntivite, all'asma, fino allo shock anafilattico. Ad aggravare la situazione ci sono la predisposizione genetica, ma anche l'inquinamento e i virus. Secondo l'Oms, le riniti allergiche colpiscono tra il 10 e il 40% della

popolazione mondiale, a seconda delle regioni e del periodo dell'anno. In particolare, in Europa ne soffre tra il 10 e il 20% degli abitanti, con un andamento in crescita negli ultimi anni. E in Italia gli ultimi dati parlano di 9 milioni di persone colpite da rinite allergica. Anche l'asma è in aumento: sembra che in Europa occidentale il numero di persone asmatiche sia raddoppiato in dieci anni.

GRAMINACEE, QUERCE E FAGGI

Ma quali sono i pollini che al momento sono i più pericolosi per la nostra salute? In anni recenti, si è diffusa l'attenzione sullo studio dei picchi di polline e delle migrazioni dei pollini da una zona all'altra. Sono nate nuove discipline, come l'aerobiologia e la bioclimatologia, dedicate allo studio dell'interazione tra fattori ambientali, in questo caso la produzione e diffusione dei pollini, e lo sviluppo di malattie. Oggi abbiamo uno strumento come il meteo-pollini, che, grazie a un campionamento standardizzato e all'accoppiamento con le previsioni del tempo, consente di valutare l'arrivo, i picchi e il declino della presenza ambientale dei diversi tipi di polline nelle varie regioni del paese. In Italia esiste una rete di monitoraggio del meteo pollini, composta da 90 centri e coordinata dall'Associazione italiana di aerobiologia. All'indirizzo <http://www.ilpolline.it/bollettino-pollinico> si può trovare il bollettino dei pollini aggiornato settimanalmente. Al momento i pollini più diffusi sulla nostra penisola sono quelli di graminacee, piante mediterranee che fioriscono da fine aprile a fine settembre, ma che hanno in questo periodo il picco di produzione di polline. Poi ci sono le fagaceae, tra cui la quercia e il faggio, le oleaceae con l'ulivo, le plantaginaceae e le urticarie, tra cui la parietaria.

Cosa fare per sfuggire all'allergia da pollini? Esistono farmaci in grado di ridurre la reazione dell'organismo, ma il segreto è stare più lontano possibile dagli allergeni, quindi, dicono gli esperti, limitare le ore all'aria aperta, chiudere le finestre o utilizzare filtri dell'aria e sistemi di condizionamento quando si sta in casa. Oppure andare al mare o in montagna dove i pollini circolano meno. ♦

Le donne discriminate anche nella ricerca sulla salute

Anche in medicina esiste un tetto di cristallo. Una barriera trasparente, ma consistente, che tende a escludere le donne non solo come ricercatrici, ma anche come oggetti della ricerca sulla salute. Il problema lo solleva la rivista *Nature* con un piccolo dossier sul tema, a vent'anni dalla creazione nell'ambito della massima agenzia di ricerca biomedica del mondo, i National Institutes of Health, di un apposito Office of Research on Women's Health (ORWH), un ufficio per promuovere gli studi sulla salute delle donne. Il problema ha un carattere generale. Un'indagine accurata realizzata nel 2004 dimostra che in tutte le sperimentazioni scientifiche sulla salute il numero delle donne non supera il 37%, una percentuale che scende al 24% in caso di sperimentazioni sui farmaci. Inoltre solo il 13% delle ricerche mediche analizza i dati in maniera differenziata in base al sesso.

Il dossier di *Nature* tocca tre punti in particolare. Il primo è che ci sono molte malattie, come quelle cardiovascolari, che pur avendo un'incidenza differenziata tra i due sessi, sono stu-

«Nature»

Un dossier dimostra che molte malattie sono studiate solo sui maschi

diate soprattutto sui maschi. Questo si riflette sulla bontà non solo della cura, ma persino della diagnosi precoce. Le donne, infatti, presentano sintomi diversi e specifici che annunciano danni al sistema cardiocircolatorio. Il secondo punto è che le donne in gravidanza vengono sistematicamente escluse dai test. Ma la risposta delle donne alle malattie in quel particolare periodo ha specificità che andrebbero studiate. Il terzo punto è che il tetto di cristallo esiste persino e, anzi, soprattutto nello studio dei modelli animali. Per esempio, negli studi di neuroscienze il rapporto tra modelli maschili e femminili è di 5,5:1. In pratica per ogni topolina scelta come oggetto di studio ci sono 5,5 topolini maschili.

È tempo di cambiare, come sostengono Alison M. Kim, Candace M. Tinggen and Teresa K. Woodruff della Northwestern University di Chicago. Perché non c'è alcuna base scientifica per questa discriminazione. E ci sono molti motivi per studiare le differenze nella salute tra maschi e femmine.

PIETRO GRECO